

## **«Acqua, è l'ora di guidare la sicurezza idrica: più investimenti nelle reti»**

*intervista a Fabrizio Palermo, di Manuela Perrone*

«L'acqua è rimasta la Cenerentola delle infrastrutture, quella su cui si è investito di meno, che è stata oggetto di minori attenzioni e che oggi, paradossalmente, sta diventando la più cruciale: è una risorsa strategica per la crescita, la sicurezza e la salute pubblica, che impatta il 60% del Pil mondiale e il 20% del prodotto italiano». L'amministratore delegato di Acea, Fabrizio Palermo, appena sceso dal palco dell'assemblea dell'Anci a Bologna, affida al Sole 24 Ore la sua convinzione. Quasi un alert: «La transizione idrica, dirimente quanto quella energetica, va guidata, non subita».

**L'acqua non è considerata al pari delle altre reti, come elettricità, gas, telecomunicazioni. Perché?**

È una sottovalutazione che riguarda l'Europa e l'intero Occidente, con il paradosso per cui l'assenza di infrastrutture idriche adeguate rischia di condizionare pesantemente anche lo sviluppo delle altre reti. Ci si sta rendendo conto che, senza acqua, l'agricoltura, l'industria, l'energia e addirittura l'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie rischiano di essere frenate. Bisogna correre ai ripari e riconoscere che l'acqua è l'unica risorsa che non viene pagata come tale.

**Con i sindaci ha affrontato l'urgenza di ammodernare le infrastrutture idriche. Che cosa non torna?**

Noi siamo la "generazione del rubinetto", abituati ad aprire e ottenere l'acqua, senza ricordare gli investimenti enormi che sono stati necessari per arrivarci. Ma il bilancio pubblico non ha più

quell'ampiezza. Gli investimenti sulle altre reti sono per lo più sostenuti dagli utenti e gestiti da grandi operatori nazionali, perché è evidente che la complessità gestionale richiede controparti adeguate, anche in termini di capitale umano: queste infrastrutture necessitano di un livello di competenze particolarmente elevato. L'Italia ha dato i natali all'ingegneria idraulica, ma ora è in sofferenza. Noi stiamo intervenendo con le scuole, le università, i centri di ricerca, anche fuori dall'Italia con il Piano Mattei. Il settore dell'idrico merita di vivere la transizione verso un assetto industriale e infrastrutturale solido. Sono in gioco sviluppo, salute e sicurezza pubblica.

### **Il nodo è la tariffa?**

Per troppo tempo le tariffe non hanno riflettuto il reale fabbisogno per supportare gli investimenti richiesti per l'efficientamento delle reti idriche, generando un gap infrastrutturale significativo. In Italia il costo medio è di 2,4 euro al metro cubo contro una media dei primi dieci Paesi europei pari a 5,3 euro al metro cubo. Deve essere chiaro che con le bollette stiamo pagando soltanto l'infrastruttura: il trasporto, la garanzia che l'acqua sia potabile, la depurazione e il riuso. Analizzando la bolletta di un condominio medio, si evince come una famiglia paghi per il servizio collegato all'acqua meno di un caffè al giorno. Come per i trasporti: se non si paga il biglietto dell'autobus prima o poi il servizio si fermerà. Questo è il pericolo che corriamo per l'acqua. Il primo dovere, quindi, è dare il giusto valore al servizio industriale e all'infrastruttura.

### **Una spinta agli investimenti è giunta dal Pnrr, che però è vicino al capolinea. Qual è il rischio?**

Il Pnrr è stato un inizio determinante, però non è sufficiente. Questo Governo ha compiuto significativi passi avanti nella pianificazione degli investimenti nell'idrico, dotandosi anche di un commissario straordinario. Ma è indispensabile uno sforzo combinato pubblico-privato. Tornando all'analogia con altre reti, con le bollette del gas e dell'elettricità si paga anche la risorsa e una quota parte di

ammortamenti e di investimenti sull'infrastruttura. Urgenti nel caso dell'acqua: una perdita media in Italia del 42% non è sostenibile. Occorre ridurla. Nei territori in cui Acea opera da anni, come Roma, siamo riusciti a scendere di oltre 15 punti rispetto alla percentuale nazionale.

**Come si concilia l'esigenza di una visione industriale con la babele di oltre 2.400 gestori tra soggetti privati e pubblici?**

I numeri parlano chiaro. Nelle aree dove la gestione è affidata a operatori infrastrutturali si registra una riduzione delle perdite, un impiego più massiccio delle tecnologie e una pianificazione più efficiente della gestione della risorsa. Nell'interesse del cittadino, alla frammentazione dovrà seguire un consolidamento. Ma io vedo come ideale un modello pubblico-privato in cui il pubblico offra la visione strategica di medio-lungo periodo e il privato assicuri la gestione manageriale.

**Acea è il primo operatore idrico in Italia. Avete appena presentato i risultati al 30 settembre, tutti positivi. Cosa fa la differenza?**

Le persone, ossia la capacità di attrarre, formare e sviluppare le risorse umane. Vale ancora di più nelle realtà dove si lavora a beneficio di altre persone: un servizio migliore aumenta la qualità di vita degli utenti. Sempre dalle persone, oggi, dipende l'abilità di scegliere le tecnologie più adeguate.

**Tecnologie che qualificano i vostri ultimi progetti: l'Acquedotto del Peschiera e il termovalorizzatore di Santa Palomba. Come procedono ?**

In linea con i cronoprogrammi. Per il Peschiera sono in corso le gare per la selezione del general contractor. È un'opera emblematica: Roma è Roma perché nel 1937 fu realizzata quella infrastruttura che consentì la crescita della città. Lo stesso accadrà con il nuovo tronco dell'acquedotto e con il termovalorizzatore, che garantirà la chiusura del ciclo dei rifiuti e consentirà di trasformare rifiuti non

riciclabili in energia assicurando la copertura del fabbisogno energetico di 200mila famiglie. Sono due progetti iconici. Ma, soprattutto, abiliteranno lo sviluppo futuro della Capitale.